

# Prefazione

A venticinque anni dalla sua prima uscita, la terza edizione italiana (condotta sulla settima inglese) di *Archeologia: teoria, metodi e pratica* rimane l'introduzione al metodo e alla teoria dell'archeologia più completa che ci sia. È utilizzata da docenti e studenti nei corsi introduttivi su metodi e teoria, ma anche nei corsi sui metodi sul campo, sulla scienza archeologica e diversi altri.

Il volume presenta una visione d'insieme aggiornata e accurata del mondo dell'archeologia del XXI secolo. Siamo profondamente consapevoli della complessità della relazione che sussiste tra teoria e metodo e tra queste e la pratica di tutti i giorni dell'archeologia negli scavi, nei musei e nei media. Il libro è inoltre arricchito da numerose *Schede* che illustrano specifici esempi di progetti di scavi e spiegano dettagliatamente tecniche e approcci teorici particolari, mentre le note e la bibliografia assicurano che il lavoro possa essere utilizzato come un'introduzione a tutta la varietà di corsi di studio esistenti – in questo senso è anche un riferimento per studenti laureati e per archeologi professionisti. Ci auguriamo, inoltre, che il libro sia scritto con sufficiente precisione e chiarezza così da essere veramente utile al lettore comune sia per una visione d'insieme aggiornata della disciplina sia per seguire, in maniera selettiva, particolari argomenti di interesse.

Abbiamo tentato di non sfuggire a nessuna delle tematiche controverse dell'archeologia contemporanea, siano esse teoriche o politiche, e abbiamo anche provato a inserire alcune nostre idee originali. Riteniamo, infatti, che il capitolo su «L'archeologia delle persone» (Capitolo 11) offra una visione che non si può trovare altrove e i capitoli su «Archeologia cognitiva» e su «La spiegazione in archeologia» (Capitoli 10 e 12) sintetizzino un buon numero di punti di vista originali. La disciplina dell'archeologia è in perenne e continuo cambiamento e abbiamo quindi provato a cogliere e descrivere il suo stato dell'arte in questo momento.

## Risorse

All'indirizzo [online.universita.zanichelli.it/renfrew3e](http://online.universita.zanichelli.it/renfrew3e) sono disponibili le risorse multimediali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su [my.zanichelli.it](http://my.zanichelli.it) inserendo la chiave di attivazione personale contenuta nel libro.

## L'Archeologia nel XXI secolo

Siamo partiti con l'idea di trasmettere entusiasmo per una disciplina in continuo e veloce cambiamento e che cerca di dare risposta ad alcune delle fondamentali domande che si pone il genere umano. Le testimonianze archeologiche sono le uniche risorse che abbiamo per rispondere alle domande sulle nostre origini – sia in termini di evoluzione della nostra specie sia di sviluppi culturali e della società che portarono all'emergere delle prime civiltà e delle società più recenti che su di esse si sono costruite. La ricerca è, quindi, uno studio su noi stessi e sulle nostre origini, per capire come siamo diventati ciò che siamo e da dove hanno avuto origine le nostre visioni del mondo. Questo è il motivo per cui questa disciplina è di importanza vitale per il nostro tempo: solo in questa maniera possiamo cercare di dare una prospettiva a lungo termine sulla condizione umana. Vale la pena sottolineare questo punto: l'archeologia è una disciplina che riguarda l'essere umano e non solo i reperti e gli edifici in sé stessi.

Il ritmo dinamico del cambiamento in archeologia si riflette nella continua evoluzione di questo libro, in modo particolare in questa edizione. Ciascun capitolo e ogni elemento è stato rivisto e aggiornato, aggiungendo nuovi metodi, dando conto di teorie che cambiano e nuove scoperte. Questo dinamismo è dovuto anche alla varietà di ricerche costantemente in atto in tutte le parti del mondo, che fanno in modo che le informazioni a disposizione degli archeologi siano sempre in costante aumento.

Tuttavia, le nuove interpretazioni non sono semplicemente il risultato di nuovi scavi che portano alla luce nuove informazioni. Esse dipendono anche dallo sviluppo delle nuove tecniche di ricerca: il campo della scienza archeologica è in rapida espansione. Siamo convinti, inoltre, che il progresso e una comprensione più profonda derivino anche dal continuo sviluppo della teoria archeologica e dalla natura sempre diversa delle domande che ci poniamo quando prendiamo in visione i dati disponibili che sono in continuo aumento. Infatti, tali domande nascono non solo dalla ricerca accademica, ma anche dai diversi bisogni e dalle diverse prospettive della società contemporanea in continua evoluzione e dalle differenti modalità in cui essa guarda il proprio passato.

L'archeologia del XXI secolo è già cominciata da tempo. Questa affermazione può essere illustrata in una maniera piuttosto drammatica dalle vicende legate alle guerre e ai conflitti civili che portano con sé il rischio di un danno al patrimonio artistico archeologico. Nel Capitolo 15 descriviamo la distruzione del ponte di Mostar del XVI secolo dopo il bombardamento da parte delle forze croate. Inoltre, affrontiamo l'argomento delle politiche di distruzione attraverso il caso della distruzione della moschea a Ayodhya nel nord dell'India, questa volta da parte dei fondamentalisti Hindu (Capitolo 14). La Gran Bretagna soltanto ora, scossa dai devastanti attacchi ai siti archeologici perpetrati dallo «stato islamico» (vedi Capitolo 15), sta pianificando di rettificare la Convenzione Hauge del 1954 e i suoi due Protocolli sulla Protezione delle Proprietà Culturali nel Caso di Conflitto a Fuoco (*Protection of Cultural Property in Case of Armed Conflict*), cosa che gli Stati Uniti hanno fatto già nel 2009.

È triste osservare come l'intolleranza religiosa che sottende gli eventi di Ayodhya sia stata uguagliata, o forse anche superata, da quella della deliberata distruzione da parte dei Talebani dei grandi Buddha di Bamiyan in Afghanistan (vedi Capitolo 14). Ancora una volta vediamo una parte fondamentale del patrimonio di un gruppo etnico o religioso deliberatamente distrutto da un altro. Più recentemente, nel 2011, durante la «primavera araba» in Egitto, con la copertura delle agitazioni civili, dei ladri hanno rubato alcuni pezzi dal famoso Museo del Cairo e dai siti archeologici egizi. Tutto il mondo fu sconvolto dalla distruzione, tra altri monumenti antichi, del toro alato androprosopo (con il volto umano) di Nineveh, in Iraq, annunciato dai miliziani del sedicente «stato islamico» attraverso un video che è stato diffuso nel febbraio del 2015. Nell'era digitale la possibilità di rendere pubblici questi attacchi al patrimonio culturale serve come strumento sia di pubblicità sia di propaganda. Tutte queste tensioni e perdite sottolineano il bisogno per gli archeologi, i gestori del patrimonio e i curatori

delle mostre di essere vigili e di non perdere occasione per rimarcare il valore del patrimonio antico per tutta l'umanità.

### L'organizzazione del libro

In archeologia, come in ogni disciplina scientifica, il progresso viene raggiunto ponendo le giuste domande. Questo libro si fonda su tale principio e quasi tutti i capitoli si prefiggono di indicare come sia possibile rispondere alle domande centrali dell'archeologia. La Parte I, «La struttura dell'archeologia», comincia con un capitolo sulla storia dell'archeologia, una visione d'insieme di come la disciplina è arrivata alla situazione attuale. In un certo senso vuole rispondere alla domanda: «Come siamo arrivati dove siamo?». Le scoperte e le idee del passato plasmano il modo in cui noi pensiamo l'archeologia oggi.

Siamo quindi arrivati alla domanda «Cosa?». Questa riguarda la materia che è l'oggetto dell'archeologia, precisamente le cose che sono state lasciate come testimonianze archeologiche, come si sono formate e come possiamo salvaguardarle. Alla domanda «Dove?» il terzo capitolo risponde in termini di prospezioni archeologiche, ricognizioni e scavi. La domanda «Quando?», che segue, è forse la più importante tra quelle poste, poiché l'archeologia riguarda il passato e deve vedere le cose nella prospettiva del tempo, al punto che le procedure di datazione assoluta sono centrali per l'impresa archeologica.

Dopo averne descritto la struttura (Parte I), ci spostiamo sull'oggetto stesso dell'archeologia (Parte II). Alcuni commentatori e critici si sono sorpresi nel vedere che noi cominciamo la seconda parte del libro con la domanda «Come erano organizzate le società?»; può sembrare più facile, infatti, cominciare a parlare, per esempio, dei primi mezzi di sussistenza oppure del commercio, piuttosto che dell'organizzazione sociale. In realtà la grandezza e la natura della società non solo determinano questi problemi, ma, in modo più particolareggiato, governano anche il modo in cui noi, in quanto archeologi, possiamo provare a studiarle. In generale gli accampamenti dei cacciatori-raccoglitori, piuttosto limitati, richiedono un approccio diverso dalle città ampiamente stratificate delle prime civiltà. Ci sono eccezioni, ovviamente, e il caso di studio sui Calusa in Florida (illustrato nel Capitolo 13) offre l'occasione di discutere l'approccio da adottare in uno di questi casi, in cui ci si trova di fronte a una società sedentaria, centralizzata e politicamente potente, che era basata quasi interamente sulla caccia, la pesca e la raccolta.

Siamo poi passati a domandarci come studiare l'ambiente in cui queste comunità primitive vivevano, la loro dieta, la loro tecnologia e il loro commercio. Quando arriviamo a chiederci, nel Capitolo 10, «Che cosa pensavano?» en-

triamo nel campo dell'archeologia cognitiva confrontando nuovi approcci teorici che utilizzano le nozioni di azione, materialità e coinvolgimento; concetti che tornano a essere utili quando ci chiediamo «Perché cambiano le cose?»: una domanda che coinvolge aree controverse della spiegazione archeologica.

La struttura, allora, è nei termini delle domande, di cosa vogliamo sapere. Tra le domande più affascinanti c'è «Chi erano? Che aspetto avevano?» (Capitolo 11); sempre di più ci si rende conto che la prima domanda, «Chi?», è teoricamente difficile poiché riguarda questioni di etnicità e che cosa veramente significa l'etnicità: qui noi ci riferiamo ai nuovi lavori nel campo dell'archeogenetica e dell'archeolinguistica. Alla domanda «Che aspetto avevano?» si può rispondere in diverse nuove maniere, tra le quali citiamo ancora l'uso sempre maggiore dell'archeogenetica e degli studi del DNA.

La Parte III del libro, «Il mondo dell'archeologia», mostra, nel Capitolo 13, come le domande illustrate nella Parte I e II sono state affrontate in cinque progetti sul campo esemplari provenienti da tutto il mondo, a partire dalle società di cacciatori-raccoglitori per arrivare alle civiltà e città più complesse. Degli ultimi tre capitoli (*vedi* più avanti) i primi due si occupano più ampiamente di capire a chi appartengono il passato e la gestione del patrimonio, mentre il terzo tratta l'argomento delle carriere in archeologia. Si capisce ora più chiaramente che ci sono diverse archeologie a seconda degli interessi e delle prospettive delle comunità che intraprendono il lavoro, o di quelle che lo hanno commissionato e che lo pagano, o del più vasto pubblico che, in effetti, è il «consumatore» di ciò che l'archeologo produce. È pur vero, tuttavia, che sempre più ci rendiamo chiaramente conto di quanto il mondo dell'archeologia sia governato dalle convinzioni politiche predominanti. Questo è il motivo per cui all'«etica archeologica» è stata data nel libro una importanza sempre maggiore.

### Le novità di questa edizione

Nella precedente edizione inglese del libro avevamo aggiunto un nuovo capitolo «I nuovi ricercatori. Costruire una carriera in archeologia» dove abbiamo raccontato cinque storie di archeologi professionisti, tutti più o meno nella metà della loro carriera e provenienti da stati diversi, che lavorano in ambiti differenti dell'archeologia – dalla ricerca, alla gestione del patrimonio, al museo. Da allora Gill Hey, da archeologo a contratto per il Regno Unito, è diventato parte dello staff permanente in ragione della necessità sempre crescente, per la ricognizione archeologica e per gli scavi, di rispondere ai progetti di sviluppo. Lo scopo è quello di dare un'occhiata a come si svolge oggi praticamente il lavoro dell'archeologo, o meglio le differenti realtà che gli archeologi affronteranno nella pratica

del loro mestiere – la buona archeologia – in differenti parti del mondo.

Abbiamo continuato ad ampliare il Capitolo 3 per stare dietro agli immensi miglioramenti e alle nuove tecnologie nella ricognizione aerea – includendo anche l'uso di droni per identificare nuovi siti ed elementi – e all'uso di sistemi digitali per rilevare e documentare i dati sia sul sito sia nell'analisi dopo lo scavo. La nuova Scheda «Scavo di un sito urbano» illustra, utilizzando il progetto del Museum of London Archaeology di Bloomberg, come oggi gli archeologi affrontano le sfide di scavi in paesi e città che non sono mai stati abbandonati.

Nel Capitolo 4, abbiamo enfatizzato i nuovi metodi di datazione archeologica dei reperti e i miglioramenti di quelli già esistenti, coprendo il nuovo campo di datazione archeomagnetica e le sue implicazioni per la nostra ricostruzione dell'evoluzione umana. Inoltre, abbiamo dato conto dell'impatto dell'uso sempre maggiore del metodo dell'uranio-torio per comprendere la cronologia dei dipinti delle grotte, che potrebbero addirittura suggerire la possibilità che alcuni particolari lavori possano essere accreditati ai Neanderthaliani.

L'archeologia sociale, introdotta nel Capitolo 5, continua a stimolare un vivo dibattito e così anche il significato e l'interpretazione di Stonehenge e dei suoi dintorni; due nuove Schede, «I monumenti, i sistemi politici e i territori dell'antico Wessex» e «L'interpretazione di Stonehenge» registrano i progressi di ricerche estremamente interessanti in queste aree, passate e presenti, e discutono alcune delle ultime teorie sui monumenti iconici e il territorio a essi limitrofo. Un'altra nuova Scheda, «Un esempio di un'importante gerarchizzazione a Spiro sul Mississippi» dimostra come la teoria archeologica determini la nostra comprensione di un sito e della società che l'ha creato ispirando nuove interpretazioni delle testimonianze archeologiche man mano che la disciplina stessa si evolve.

Nel Capitolo 11, due schede illustrano alcuni rimarchevoli esseri umani del passato e raccontano cosa i loro resti fisici sono in grado di rivelare su dieta, aspetto fisico, salute, vestiario e status sociale, senza dimenticare di esaminare i metodi che gli archeologi impiegano per scoprire questi aspetti della vita e della morte dei nostri antenati. Il primo, l'Uomo di Grauballe in Danimarca, è uno dei corpi delle paludi dell'Età del ferro europea. Un uomo sfortunato, forse sacrificato dalla propria comunità, ma conservato splendidamente grazie alle condizioni paludose in cui è stato seppellito. L'altro, il re di Inghilterra Riccardo III, è stato ritrovato sotto un parcheggio a Leicester nel 2013. Il suo ritrovamento ha catturato l'attenzione dei media di tutto il mondo, ma tutti e due questi individui (quello famoso e quello anonimo) ci forniscono delle opportunità di conoscere meglio direttamente le persone del passato.

Ancora una volta, numerosi specialisti e titolari di corsi ci hanno aiutato nella preparazione di questa edizione con commenti dettagliati, informazioni o illustrazioni. Li ringraziamo singolarmente per nome nei Ringraziamenti

a fine libro assieme a tutti coloro che ci hanno aiutato nelle precedenti edizioni.

*Colin Renfrew*  
*Paul Bahn*